

# AMICI DI ALBERTO E CARLA

n. 1  
Marzo  
2020

RIVISTA SEMESTRALE DI INFORMAZIONE SU VITA, PENSIERO E OPERE  
DEL BEATO ALBERTO MARVELLI E DELLA VENERABILE CARLA RONCI



- 1 Editoriale: i giovani e la fede, il discernimento vocazionale
- 3 Alberto Marvelli: un servo davvero inutile?
- 5 Alberto Marvelli tra guerra e resistenza
- 8 Carla Ronci: 50 anni in cielo
- 10 Due preziosi decaloghi
- 11 Carla: il posto che hai è quello che Iddio ha scelto per te
- 13 Giovani santi: Sandra Sabattini
- 15 Antonio Antoni, Le mie prigionie (2)
- 19 Premio alla miglior tesi di laurea
- 20 Libri da leggere e meditare
- 21 Hanno incontrato Alberto
- 22 A colloquio con gli amici di Alberto
- 26 A colloquio con gli amici di Carla
- 29 Pubblicazioni

## SOSTIENI IL CENTRO DOCUMENTAZIONE "A. MARVELLI"

Chi volesse contribuire a sostenere le attività del Centro (pubblicazioni, incontri, riviste, ecc.), e le Cause di beatificazione di Alberto Marvelli e Carla Ronci, può farlo nei seguenti modi:

- **Bonifico bancario** intestato a Gioventù Studiosa A.Marvelli,  
CREDIT AGRICOLE CARIPARMA SPA, Sede Piazza Ferrari, 15 - Rimini  
**IBAN: IT 17C0623024293000030178635 - BIC: CRPPIT2P773**
- **c/c postale: n. 13092473**, intestato a Gioventù studiosa, "Amici di Alberto e Carla", via Cairoli 69 - 47923 Rimini
- **Vaglia postale**, indirizzato a Gioventù studiosa, "Amici di Alberto e Carla", via Cairoli 69 - 47923 Rimini
- **Bancoposta on-line:** intestato a Gioventù studiosa, "Amici di Alberto e Carla", via Cairoli 69 - 47923 Rimini  
**IBAN: IT 68 A 07601 13200 000013092473 - BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX**
- **Carta di credito o prepagata** tramite circuito **Pay-Pal**  
dal sito [www.chiesa.rimini.it/albertomarvelli](http://www.chiesa.rimini.it/albertomarvelli)

## I GIOVANI, LA FEDE, IL DISCERNIMENTO VOCAZIONALE

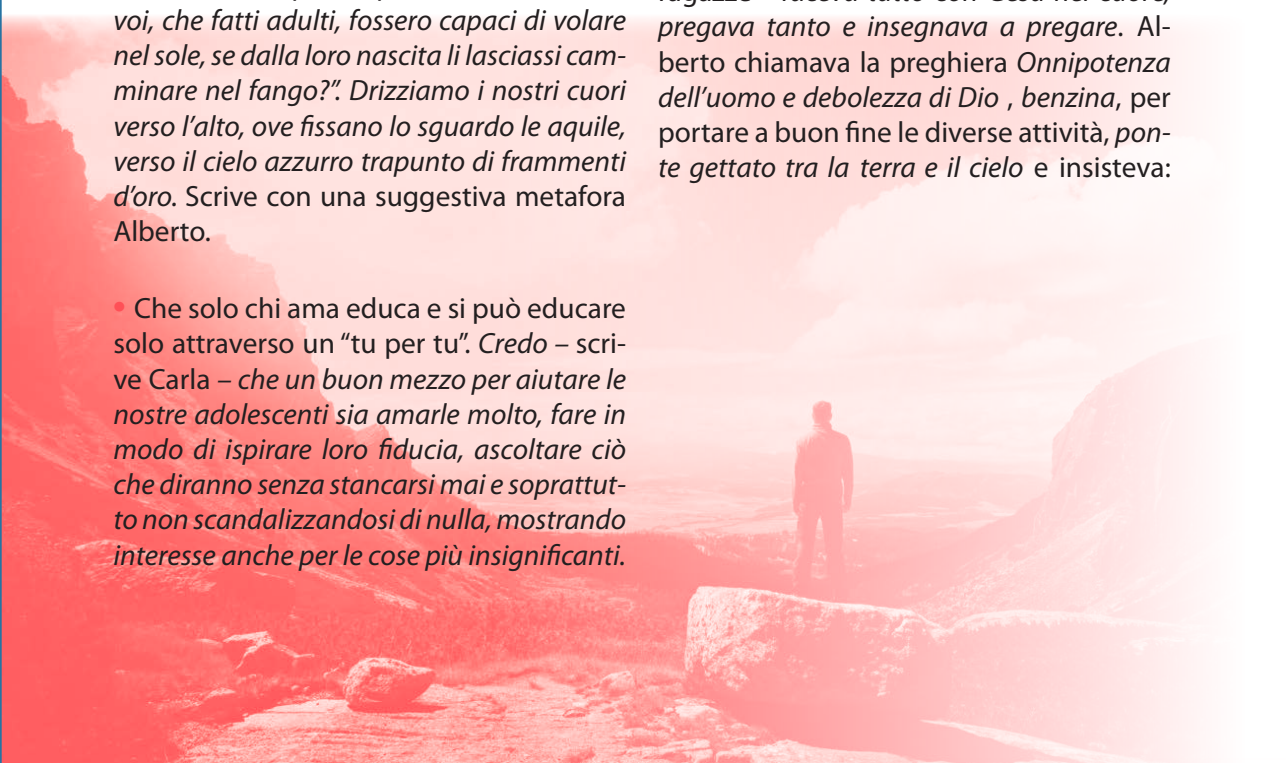
**L**a Chiesa che si interroga sul come avvicinare i giovani per aiutarli ad assumere responsabilmente il loro posto nella società e nella comunità ecclesiale, può contare sul dono dei santi, che possono indicarci la strada.

Educatori appassionati dei giovani loro affidati, da Alberto e Carla, sebbene siano vissuti in tempi e in contesti diversi, ci giungono alcuni insegnamenti importanti:

- Che il messaggio che intendiamo comunicare non va banalizzato, ma deve essere proclamato con tutta la sua forza e originalità. *Si domandava all'aquila nella favola del Lessing: "Perché nutri i tuoi nati nelle regioni dell'aria?". E l'aquila rispose: "Come vorreste voi, che fatti adulti, fossero capaci di volare nel sole, se dalla loro nascita li lasciassi camminare nel fango?".* Drizziamo i nostri cuori verso l'alto, ove fissano lo sguardo le aquile, verso il cielo azzurro trapunto di frammenti d'oro. Scrive con una suggestiva metafora Alberto.
- Che solo chi ama educa e si può educare solo attraverso un "tu per tu". *Credo – scrive Carla – che un buon mezzo per aiutare le nostre adolescenti sia amarle molto, fare in modo di ispirare loro fiducia, ascoltare ciò che diranno senza stancarsi mai e soprattutto non scandalizzandosi di nulla, mostrando interesse anche per le cose più insignificanti.*

E Alberto scriveva: *Sincronizzarci per sincronizzare; amare ciò che amano i ragazzi, affinché i ragazzi amino ciò che noi amiamo; amare è voler rendere felici con sé e per sempre, tutti coloro che si amano: ecco l'eterna beatitudine e il Cielo.*

- Che l'educatore è comunque un "servo inutile" e che è il Signore che converte. *Gesù le affido a te. Tu le conosci ad una ad una; sai i loro bisogni e puoi fare tutto per le nostre bambine.* Scrive Carla. E Alberto: *essere dirigente vuol dire diventare il servo e non il padrone degli altri.*
- Che ci si deve affidare alla preghiera intensa e profonda. *Carla - ricordano le sue ragazze - faceva tutto con Gesù nel cuore, pregava tanto e insegnava a pregare. Alberto chiamava la preghiera Onnipotenza dell'uomo e debolezza di Dio, benzina, per portare a buon fine le diverse attività, ponte gettato tra la terra e il cielo e insisteva:*



*la preghiera nostra non può consistere solo nelle orazioni e nelle meditazioni, perché, se così fosse, la nostra stretta unione con Dio sarebbe limitata a pochi momenti di consolazione, sperduti nel grigio delle nostre giornate. Ma preghiera è, e deve essere, per l'uomo qualunque azione compiuta in grazia di Dio.*

- Che solo la testimonianza rende "credibili". *Oggi il Signore ha bisogno di testimoni che lo facciano sentire, più che con le prediche, con la propria vita e il proprio esempio. Oggi occorre che l'apostolato diventi una testimonianza personale di dottrina vissuta... è solo per lui che mi impegno, affinché la mia vita sia una testimonianza viva, ovunque io mi trovi e qualunque cosa io compia (Carla). Come possiamo servire amando i nostri compagni? Essendo loro di esempio in ogni momento. Innanzi tutto questo nostro essere esempio vivo di verità non è che lo splendore del nostro essere cristiani e non possiamo non esserlo: pena il non vivere più cristianamente.*

*Dobbiamo al prossimo lo stesso amore che dobbiamo a Dio: come doniamo a Dio l'ossequio delle nostre opere virtuose, così dobbiamo donare al prossimo la carità del nostro vivere e operare cristiano (Alberto).*

- Che vivere da testimoni impegna a fare bene ciò che ci viene richiesto nel tempo e nel luogo in cui siamo stati chiamati a vivere: *Anima mia, non mormorare... il posto che hai è quello che ti ci vuole, perché è il posto che Iddio nella sua provvidenza ha scelto e preparato per te.*

*In questo posto, dove Dio ti ha voluta, hai tutte le grazie per santificarti; altrove non le avresti. Non basta, anima mia, vivere rassegnata, là dove Dio ti ha seminata, piantata o trapiantata bisogna vivere felici e rendere felici gli altri. Scrive Carla*

*E Alberto: Per essere santi non occorre farsi sacerdoti o frati, e neppure pregare sempre in chiesa; occorre adempiere scrupolosamente e volentieri il proprio dovere, servire Dio nell'ambiente abituale di famiglia, di lavoro, di scuola, di svago.*

*Auguri di una serena Pasqua  
a tutti i lettori e amici*

*La redazione*

# ALBERTO MARVELLI: UN SERVO DAVVERO INUTILE?

Omelia del Vescovo nella festa del beato Alberto Marvelli. Rimini, chiesa di Sant' Agostino, 5 ottobre 2019

**A**mmettiamolo. Tradurre è sempre un po' tradire. Rendere l'ultimo versetto del brano evangelico appena proclamato (Lc 17,10) con "Siamo *servi inutili*" è davvero una traduzione infelice. Servire non è mai inutile secondo la logica evangelica. Del resto Gesù si qualifica come il servo del Signore, ma mai e poi mai si autosqualifica come un "servo inutile". Pertanto l'espressione greca, usata da san Luca, si può benissimo rendere con quest'altra: "Siamo semplicemente servi". *Inutile* non significa che non serve a niente, ma che, da una parte non è necessario né tantomeno indispensabile, e dall'altra è disinteressato, gratuito. Non cerca il proprio utile, non punta sul proprio interesse, non mira a ricompense e riconoscimenti, non rivendica medaglie e trofei. Se ora proviamo a passare dal vangelo secondo Luca a quello che possiamo chiamare a ragione il vangelo secondo Alberto, dobbiamo richiamare un episodio capitato al nostro Beato riminese. Nel 1944 si diffuse a Rimini una grave epidemia di tifo, con un numero inimmaginabile di oltre 602 ricoverati e con circa 53 morti. La struttura ospedaliera risultò del tutto inadeguata: mancavano letti e lenzuola, scarseggiavano medicinali e attrezzature sanitarie.

Dopo una riunione drammatica, dedicata



ai primi soccorsi, l'ingegnere Marvelli decise di partire per l'alta Italia e affrontò un viaggio avventuroso, data la precarietà in cui si trovavano allora i collegamenti. Di lì a pochi giorni lo si vide ritornare con il fratello partigiano alla guida di un camion carico di lenzuola, di medicine e di apparecchiature ospedaliere. Quando, qualche giorno dopo, si voleva encomiare quel gesto molto generoso e altrettanto coraggioso, Alberto rispose: "Abbiamo fatto solo il nostro dovere". Una espressione che fa

rima baciata con quella messa in bocca da Gesù ai servi del brano evangelico: *“Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”*.

Ne scaturisce un messaggio di limpida *gratuità*: il cristiano impegnato in politica non può servire per (conquistare) il potere, ma esercita, per così dire, il potere di servire. In altre parole: compie il suo dovere, ma non per interesse, bensì per amore.

Torniamo al brano evangelico. Vi registriamo un malinconico sospiro di Gesù: *“Se aveste fede!”*. Ne basterebbe appena un granellino per spostare non solo qualche quintale di un gelso, ma addirittura miliardi di tonnellate di montagne (cfr Mt 17,20). Ci possiamo allora chiedere: qual è il valore aggiunto dalla fede al servizio politico? La fede non è neutra rispetto all’impegno del cristiano nella vita politica. Con la fede o senza la fede tutto cambia. Come a dire: con la luce o senza la luce del sole il paesaggio cambia completamente. Certo, materialmente resta lo stesso, sia di notte che di giorno. Ma un conto è se il panorama viene inghiottito dal buio della notte,

un conto se viene illuminato dalla luce del giorno. È ovvio: di giorno si potranno vedere campi seminati a grano insieme a cumuli di zizzania. Si potranno avvistare cave di pietra e montagne di rifiuti. Ma la luce del giorno permette di vedere anche dove bisogna lavorare per riuscire a bonificare l’ambiente.

Per Alberto Marvelli la fede gli ha permesso di vedere e di vivere la realtà politica – con le esigenze e le emergenze, con le complessità e le contraddizioni che la contrassegnano – alla luce del Vangelo. Concretamente per il nostro Beato l’impegno politico è stato una vocazione, una limpida testimonianza, un servizio concreto, rivolto alla comunità sociale e civile.

Aveva scritto nel suo *Diario*: *“Voglio che la mia vita sia un continuo atto d’amore”*. Per lui la politica era l’estrema conseguenza della carità sociale. Così si spiega perché abbia ispirato il suo impegno alla stella polare del bene comune. Perché abbia scelto i poveri come destinatari privilegiati della sua attività. Perché non abbia avvertito insanabili fratture tra l’attività nell’Azione Cattolica e l’impegno diretto nel partito della Democrazia Cristiana. Perché più che un democristiano, lo si potrebbe definire un ‘cristiano democratico’.

In conclusione, care sorelle, cari fratelli, ascoltatemi.

Il Signore risorto viene qui in mezzo a noi stasera, si serve del nostro Beato come suo portavoce, per riproporci il severo messaggio del Concilio: *“Il cristiano che trascura i suoi impegni temporali, trascura i suoi doveri verso il prossimo, anzi verso Dio stesso. E mette in serio pericolo la propria salvezza eterna”*.



# ALBERTO MARVELLI TRA GUERRA E RESISTENZA

«Per salvare la Patria dalla distruzione non occorrono i cannoni»

**A**lberto, fierissimo socio della Gioventù italiana di Azione cattolica (Giac), può essere preso a modello di una intera generazione cresciuta nei circoli della Gioventù negli anni Trenta e Quaranta del Novecento. Nato nel 1918 e morto, giovanissimo, nel 1946 a causa di un incidente automobilistico, si formò all'interno degli ambienti dell'associazionismo cattolico assimilandone insegnamenti e valori al punto da poter essere considerato, attraverso la lettura dei suoi scritti, una sorta di idealtipo del giovane militante che ebbe modo di crescere all'interno del solco tracciato dai percorsi pedagogici, catechetici e culturali propri della proposta formativa di Azione cattolica. In quest'ottica, il suo vissuto, nella seppur breve parabola della sua vita, rappresenta anche un interessante spaccato all'interno del discorso pubblico della Giac circa l'intricato nodo riguardante la legittimazione del tema bellico durante le guerre sostenute dal regime fascista e, successivamente, nel corso del duro periodo segnato dalla Resistenza all'invasore nazifascista. Nelle pagine del suo diario e tra le righe delle lettere inviate è possibile riscontrare, in questo senso, un vissuto paradigmatico dei valori trasmessi dall'associazione fino al 1942, mentre, curiosamente, diventa del tutto originale nelle sue scelte da quella data in poi.

Valutando il poliedrico profilo di Alberto,

infatti, risulta interessante rilevare come già nel corso del periodo liceale e in quello universitario decise di dedicare parte del suo tempo alle letture delle vite di quei santi che vennero raccontanti e "costruiti" per essere veicolati come modelli nei circoli associativi. Egli, infatti, fece particolare riferimento alle figure di san Francesco, sant'Agostino, san Luigi Gonzaga (patrono degli Aspiranti della Giac), san Giovanni Bosco, Domenico Savio - beatificato nel 1933 e talmente influente nel mondo giovanile di Ac che Alberto lo prenderà a esempio, scegliendo di consacrare il suo cuore alla Madonna Immacolata, come aveva fatto il giovane santo -, Carlo Matthey, Pier Giorgio Frassati, ma anche a quei giovani che si spesero consapevolmente per la grandezza della patria in armi nel corso del primo conflitto mondiale, come il capitano Guido Negri e Giosuè Borsi. Questi racconti edificanti erano di ispirazione per chi ricercava a sua volta la santità nel proprio percorso personale. Lo stesso Alberto arrivò a scrivere nel suo diario: «Sto rileggendo la vita di Pier Giorgio Frassati, che già mi fece tanto bene. Oh potessi imitarlo nella sua purezza, bontà, carità, pietà», allo stesso modo ripeteva: «Una meta mi sono prefisso di raggiungere, oggi, ad ogni costo con l'aiuto di Dio. Meta alta, sublime, radiosa, preziosa, desiderata da tempo, ma finora mai attuata. Essere santo, apostolo, caritatevole, studioso, puro, forte», e ancora: «L'ideale

e l'anima della vita cristiana è la santità vissuta e conquistata quotidianamente, con l'anima, nella luce e nella volontà di Cristo nostro Dio [...]. Il giovane di Ac vuol essere non solo arrampicatore, ma conquistatore; la sua purezza non è un solitario sogno di luce, ma una fiamma d'incendio ch'egli vuol divampare». Nelle riflessioni personali che trovano spazio tra i suoi appunti e sul diario, Alberto ci ha lasciato una testimonianza diretta del pensiero di un giovane della Giac circa la tematica della guerra negli anni a cavallo tra i due conflitti mondiali. Nel corso del Novecento, infatti, l'associazionismo cattolico si spese largamente per collocare la partecipazione all'esperienza bellica dei propri militanti all'interno di un quadro di fedeltà a Dio e alla patria, anche mediante la costruzione di archetipi narrativi di santità "giovanile" e "combattente" da proporre ai soci. Da queste considerazioni, prendendo a modello le sue riflessioni, si può provare ad inserire nel contesto generale il percorso che era seguito dai ragazzi che condivisero con lui le medesime strutture associative, cercando in questo modo di analizzarne il profilo nella sua prima formazione, successivamente nelle sue idee verso le guerre del periodo fascista, coloniali e mondiale, e infine nel tentativo di provare ad interpretare il contenuto morale e spirituale della sua scelta di partecipare alla Resistenza con una precisa impostazione non violenta, in contra-



sto con tanti suoi compagni - compreso suo fratello Adolfo - che decisero invece di salire in montagna tra le fila delle formazioni partigiane.

Al momento dell'entrata in guerra dell'Italia nel secondo conflitto mondiale, infatti, la proposta educativa della Giac ebbe modo di rivelare la propria efficacia. È in questo contesto che il racconto dell'esperienza personale di Alberto nel corso di questi anni non è più un semplice espediente biografico, ma assume lo scopo di dare una testimonianza del modo in cui si esprime

nel mondo dell'associazionismo cattolico, in particolare in quello giovanile, il consenso - o il dissenso, se ci fu - alla guerra proclamata dal regime fascista.

Allo stesso modo, il discorso sulla *scelta* resistenziale venne anticipato dal crollo del paradigma del guerriero cattolico pronto a combattere per la fedeltà che aveva giurato alla patria, ma soprattutto fondato sulla scala di valori trasmessa dalla Gioventù cattolica. Ne consegue che un'intera generazione di giovani, tra i quali era compreso anche Alberto, fu costretta a rimodulare il concetto di giustificazione morale dato alla guerra, andando ad operare nella sfera della propria coscienza personale.

Fu in questo contesto che, dimentico dei modelli valoriali introiettati da adolescente e di quello stretto rapporto che aveva intravisto tra santità e «guerra giusta», egli decise di compiere la propria scelta di campo e di partecipare alla Resistenza nel riminese compiendo una precisa scelta non violenta. Che non fosse l'unica delle possibilità a sua disposizione - motivo per il quale si è sopra sottolineato il valore della sua consapevole scelta - è testimoniato anche dal diverso percorso che fecero noti personaggi legati al mondo cattolico che presero parte alla lotta di liberazione come, ad esempio, Teresio Olivelli che non solo si adoperò per una resistenza armata ma che, nella ormai notissima «Preghiera del ribelle», ebbe a confermare quello stretto legame che vedeva tra la partecipazione al conflitto, che poteva comprendere il martirio in battaglia, e la possibilità di avvicinarsi alla santità: «Dio della pace e degli eserciti, Signore, che porti la spada e la gioia, ascolta la preghiera di noi ribelli per amore».

Questi giovani che decisero di salire in montagna o in vario modo di partecipare alla lotta contro l'invasore nazifascista furono inizialmente dimenticati dalla stampa

della Gioventù cattolica e dalla Presidenza centrale, solitamente ben attenta a rivendicare la presenza dei propri ragazzi in contesti di belligeranza. Bisogna dunque sottolineare come, almeno nell'immediato dopoguerra, il contributo di sangue che i soci dell'Azione cattolica versarono per la liberazione d'Italia, che conta ad oggi ben 112 medaglie d'oro, 384 d'argento e 358 di bronzo, sia stato quantomeno sottovalutato dal dibattito storiografico nel suo complesso. La scelta di accantonare queste esperienze per far fronte adeguatamente a quelle nuove istanze di tipo politico-sociale avanzate dal neonato sistema democratico verrà superata solamente nel corso dei primi anni Ottanta quando, grazie soprattutto all'avvio dei processi di beatificazione di notissime figure come Gino Pistoni, Teresio Olivelli, Odoardo Focherini, fu possibile restituire la visibilità che era stata negata a questa folta schiera di «martiri» in un periodo storico che vide, peraltro, l'accendersi dei primi dibattiti sull'«eredità della Resistenza», che vedono tuttora imporsi nuovi temi come quello circa la liceità dell'uso della violenza e della lotta armata, il concetto di guerra giusta e i nuovi filoni di studio sulla resistenza non violenta.

Queste considerazioni hanno permesso di procedere a un lavoro di riscrittura e di rielaborazione della Resistenza anche in ambito cattolico. I nuovi approcci hanno aperto il campo a quei profili che nel secondo dopoguerra erano stati accantonati dal racconto della stagione caratterizzata dalla lotta di liberazione e, in questo contesto di rivalutazione, anche una storia come quella di Alberto, lontano dal classico paradigma di partigiano combattente, ha potuto trovare una sua propria - e del tutto originale - rilettura.

**Andrea Pepe**

## CINQUANT'ANNI IN CIELO

**C**arissimi amici di Carla, è con immensa gioia che desideriamo comunicare quale grande ed importante festa abbiamo preparato nella diocesi di Rimini in occasione del 50° anniversario della salita al cielo della nostra amata venerabile Carla Ronci.

Diversi sono gli eventi organizzati a partire dalla sua parrocchia di appartenenza, Torre Pedrera.

In occasione della Festa dell'Immacolata, infatti, si è celebrata una Eucarestia solenne con le testimonianze di Angela e Giuseppe, due dei tanti bambini di allora, che sono cresciuti all'ombra della fede di Carla, celebrazione eucaristica in cui si è potuto anche godere dei benefici dell'Anno giubilare richiesto dall'Istituto Secolare "Ancelle di Dio-Misericordia" (come si chiama adesso l'Istituto nel quale si è consacrata Carla) beneficio che si prolungherà fino al 30 ottobre 2020, nelle celebrazioni liturgiche nella parrocchia di Torre Pedrera.

Luogo di nascita, vita e morte della nostra venerabile Carla Ronci, il decreto dell'anno giubilare e la sua traduzione in italiano lo trovate anche sul nuovo sito web dell'Istituto: [www.ancelledidiomisericordia.org](http://www.ancelledidiomisericordia.org)

(ad oggi il sito è in italiano e spagnolo, ma è previsto nelle altre lingue delle nazione dove l'Istituto è presente), dove trovate anche una finestra dedicata tutta a Carla.

La celebrazione dell'8 dicembre è stato un momento molto emozionante che ha unito nel nome del Signore la parrocchia intera che nel pomeriggio si è ritrovata al mare all'inaugurazione dell'annuale Presepe di sabbia, dove per l'occasione è stata rappresentata anche Carla con i suoi bambini davanti alla chiesa di Torre Pedrera. All'interno del tendone del Presepe, che attira ogni anno numerosi visitatori, sono state allestite anche delle vetrinette con alcuni oggetti personali di Carla come la sua divisa di azione cattolica, il suo crocifisso, i suoi arredi liturgici che aveva in camera quando malata riceveva l'Eucarestia, i suoi libri di preghiera, nonché ricordi dei suoi pellegrinaggi a Roma, La Verna, Lourdes... E non poteva mancare la sua "famosa" sciarpa rossa!

Tutto questo ha attirato ancora più visitatori che hanno così conosciuto questa figura.

Ha colpito particolarmente il pannello all'ingresso con la scritta: "Carla Ronci: Una santità

### **CARLA RONCI SU INTERNET**

**[www.diocesi.rimini.it/carlaronci](http://www.diocesi.rimini.it/carlaronci)**

Un sito tutto dedicato a Carla Ronci: la sintesi della sua vita, in brevi capitoli; un'ampia scelta di brani dal suo Diario, una serie di foto, la bibliografia di tutti gli scritti di Carla Ronci e su di lei.

Chi fosse interessato a conoscere più a fondo l'Istituto Secolare "Ancelle di Dio Misericordia" di cui fece parte Carla Ronci può telefonare alla sede generale in via don Minzoni, 25 - 62100 - Macerata tel. 0733.230661 - fax 0733.236538 oppure alla sede nazionale in via Marconi, 2/4 - 60025 Loreto (Ancona); cell. 338 5064196 e-mail: [bertonimariarosa@gmail.com](mailto:bertonimariarosa@gmail.com)

che non fa paura". Messaggio chiave per i giovani di oggi che hanno bisogno di trovare la "vera" felicità vissuta nella quotidianità, senza cose "straordinarie" e alla portata di tutti. I giovani (e non solo) trovano in Carla una persona della quale è quotidianamente possibile seguire le tracce con semplicità e gioia, anche in un modo "moderno", perché come diceva Carla: "i santi lasciano tracce, gli altri fanno solo rumore".

È stato un modo efficace di evangelizzazione e, per i fedeli, un vero pellegrinaggio dal Presepe alla chiesa dove si trova la tomba di Carla, luogo speciale di preghiera e di grazia.

A seguire è stato messo in programma per il 28 febbraio uno spettacolo teatrale sulla vita di Carla con letture, canti e proiezioni di foto originali riguardanti la sua vita dedicata alla parrocchia, all'evangelizzazione e al dono di sé

per le vocazioni sacerdotali, quando malata si offre con gioia alla volontà di Dio Padre.

Il 7 e 8 marzo in occasione del sinodo dei giovani che si è svolto presso il seminario diocesano, è stata allestita una mostra dedicata a Carla con la presenza di una guida per rispondere alle domande dei visitatori.

Per finire i festeggiamenti si celebrerà il 2 aprile prossimo presso la Parrocchia del Carmine di Torre Pedrera un'Eucarestia solenne celebrata dal nostro vescovo Francesco Lambiasi con la partecipazione delle consorelle dell'Istituto di Macerata, seguita il 18 aprile da un incontro cittadino presso la chiesa di Sant'Agostino, allo scopo di fare conoscere sempre più questa giovane che con gioia ha realizzato nel Signore il suo desiderio di felicità.

**Adela Pessano**



Niente ci avvicina di più all'animo di Carla quanto questi preziosi "decaloghi", che ci parlano di una fede incarnata in tanti gesti quotidiani e di una ferialità illuminata dall'amore

## Piccole cose preziose agli occhi di Dio

- Sorridi nella monotonia del dovere quotidiano.
- Taci quando ti accorgi che qualcuno ha sbagliato.
- Elogia il fratello che ha operato il bene.
- Rendi un servizio a chi ti è sottoposto.
- Partecipa al gioco dei fanciulli, i prediletti da Dio.
- Stringi cordialmente la mano a chi è nella tristezza.
- Parla con dolcezza agli impazienti e agli importuni.
- Guarda con affetto il fratello che cela un dolore.
- Saluta affabilmente gli umili.
- Riconosci umilmente la tua debolezza.
- Rammaricati sinceramente del male fatto.

## Non dire mai

- A proposito degli altri: si arrangino
- A proposito dei tuoi genitori: non capiscono.
- A proposito dei tuoi difetti: è il mio temperamento.
- A proposito dei piaceri: si vive una volta sola.
- A proposito delle preghiere: non ho tempo.
- A proposito delle cadute: non ci posso far niente.
- A proposito di letture: non sono più un bambino.
- A proposito delle tue disavventure: è il destino.
- Sono frasi che uccidono la virtù,
- che uccidono l'amore e l'anima.

*A cura di Cinzia Montevecchi*

# CARLA: IL POSTO CHE HAI È QUELLO CHE IDDIO HA SCELTO PER TE

**P**er rispondere alla voce e all'invito che sente nel cuore, Carla "sceglie" il proprio cammino e parte per entrare nel convento delle Orsoline. Ma non sempre le nostre strade sono le Sue strade... Da Scanzorosciate è costretta per diverse ragioni a tornare a Torre Pedrera.

Non si ferma a chiedersi sterili "perché", ma si abbandona fiduciosa alla volontà di Dio:

*Anima mia, non mormorare... il posto che hai è quello che ti ci vuole, perché è il posto che Iddio nella sua provvidenza ha scelto e preparato per te.*

*In questo posto, dove Dio ti ha voluta, hai tutte le grazie per santificarti; altrove non le avresti. Non basta, anima mia, vivere rassegnata, là dove Dio ti ha seminata, piantata o trapiantata bisogna vivere felici e rendere felici gli altri.*

*Fiorire, anima mia, è mostrarti felice di quello che vien fatto per te. È saper ringraziare per il più piccolo servizio ricevuto. Felice anche per gli aiuti che sei chiamata a dare agli altri, senza nemmeno riceverne ricompensa umana. Fiorire è dire a tutti quelli che ti circondano, con parole e con aria semplice e disinvolta e con viso raggianti: "Sto bene vicino a voi".*

Con questa disposizione d'animo, scopre la sua "piccola via" verso la santità e si impegna a realizzare la sua vocazione a servizio della parrocchia, che sente comunione fraterna, luogo nel quale si può incontrare Gesù, a dispetto di una quotidianità per nulla entusiasmante.

L'unica presenza laicale in parrocchia, negli anni prima del Concilio Vaticano II era l'Azione cattolica. Vissuta come collaborazione dei laici all'apostolato gerarchico della Chiesa si impegnava nei più diversi settori, dalle iniziative dell'oratorio, al servizio liturgico, alla catechesi

dei bambini, dei giovani e degli adulti.

In questa associazione Carla trova lo spazio per la sua testimonianza e il suo "servizio", a favore delle bimbe più piccole, quelle che venivano chiamate allora "beniamine".

I suoi compaesani la vedono correre instancabile e sempre sorridente, ora per recarsi in chiesa a pregare, ora per raggiungere il negozio di frutta e verdura gestito dalla sua famiglia, ora nel laboratorio di sartoria, fino a giungere a sera, stanca, ma felice di avere amato tanto, in particolare ognuna delle sue bambine che considera le sue piccole figlie spirituali. Con esse infatti trascorre tanto tempo, sia nelle adunanze di Ac, ma anche nel gioco, nell'ascolto, per dare un consiglio fraterno o lenire qualche piccola delusione.

Vivendo l'impegno in parrocchia Carla intuisce che la Chiesa non si costruisce se non sulla Eucaristia. È l'Eucaristia che fa la Chiesa. E non ci può essere Eucaristia senza sacerdote. È il sacerdote, infatti che, mediante la continuità ininterrotta della successione apostolica nella quale è inserito attraverso l'ordinazione, è legato all'unico sommo ed eterno Sacerdote. È solo lui che può agire "in persona Christi". Scrive: *È in lui che trovo la verità, è in Lui che trovo la forza, è in lui che trovo la grazia. In Lui trovo soprattutto Gesù.* Sono parole che non intendono esaltare, evidentemente, la figura umana del sacerdote, che può qualche volta non vivere la propria missione in maniera edificante, ma che richiamano i fondamenti oggettivi, sacramentali del ministero sacerdotale. Il prete, infatti, amministra verità, forza e grazia perché è legato a Cristo, pastore e capo del suo popolo.

Per questo Carla non può non accompagnare

la propria attività con una premura particolare e una preghiera intensa per i sacerdoti, disposta a offrire per loro anche la vita:

*Il sacerdote per me è un uomo senza un volto e senza un nome perché lui ha il volto ed il nome di tutti: un uomo senza un cuore perché ha soltanto le sofferenze e le angosce degli uomini suoi fratelli e nel suo batte il cuore di Cristo: un uomo senza interessi e prospettive perché le sue, sono quelle di Gesù: senza intelligenza e senza una sua parola perché quanto pensa o dice, tutto in lui riporta il pensiero e la Parola di Dio ... ma se lui si perde, chi si salverà? ma se lui cade chi si reggerà? ma se lui non ama e non si sacrifica per le anime chi sarà capace di farlo? Signore, non sono che una piccola betulla battuta dal vento, una fioca lucciolina che vaga nelle stellari notti agostane, più piccola di una lacrima: appena un gemito da neonato... Signore, ho solo questo mio cuore pieno di te che sei l'infinito. Ti offro questo, perché tu protegga i tuoi sacerdoti.*

Quando finalmente entra a far parte dell'istituto secolare delle Ancelle *Mater Misericordiae* di Macerata Carla trova un nuovo impulso e un aiuto ad approfondire la sua spiritualità per continuare il suo apostolato di presenza e testimonianza nel mondo, per continuare ad essere lievito nella piccola comunità parrocchiale di Torre Pedrera. Ad essa rimarrà sempre legata e per essa continuerà ad adoprarsi in mille iniziative, riuscendo, con la passione, che sa infondere nelle cose, a «trasformare l'ordinario in straordinario».

Anche minata dalla malattia e ricoverata per alcuni, lunghi, mesi all'ospedale S.Orsola di Bologna, non la troviamo chiusa nel suo dolore, ma continuamente attenta e interessata alle iniziative che ha lasciato incompiute in parrocchia e che altri sono chiamati a portare a termine. E, anco-

ra una volta, disposta a donare la propria vita per i sacerdoti. Scrive al suo padre spirituale: *Mi aiuti lei, padre, a far giungere il mio grido al Signore, perché gradisca e accetti questa offerta. Eccomi, Signore, ho solo questo mio cuore che è pieno di Te che sei l'infinito. Questo ti offro per i tuoi sacerdoti. Signore per i tuoi sacerdoti: eccoti tutta la mia vita. Se vuoi una vittima di riparazione per le loro cadute, per le loro infedeltà, per quello che non fanno e che dovrebbero fare, per quello che fanno e non dovrebbero fare, per essi mi offro vittima, disposta a tutto, a tutto, ma che non ci manchi il tuo sacramento, perché il sacerdote è un sacramento di Te, un portatore di Te, Signore.*

**Cinzia Montevocchi**



La Chiesa riminese è in festa per  
**Sandra Sabbattini,**  
 che sarà proclamata beata  
 il prossimo 14 giugno

Riportiamo per intero la lettera che il Vescovo ha rivolto alla Comunità diocesana in occasione dell'evento

**C**arissimi fratelli e sorelle,  
 a Dio piacendo, **domenica 14 giugno p.v. con inizio alle ore 17.00, presso la Fiera di Rimini** avrà luogo la celebrazione eucaristica nella solennità del *Corpo e sangue di Cristo*, nel corso della quale si procederà alla **beatificazione della venerabile Sandra Sabbattini**, della Associazione Papa Giovanni XXIII.

Pertanto ora, a quattro mesi esatti di tempo, mi preme tentare di tracciare in modo breve e sintetico alcuni tratti del carisma della nostra prossima Beata. Vorrei così contribuire a orientare e a sostenere il cammino di avvicinamento ad un evento tanto significativo che, se intercettato in luce di fede e adeguatamente preparato, segnerà in modo marcato il cammino della nostra Chiesa riminese.

In verità ritengo che la figura di Sandra possa essere segnalata come icona credibile e attraente della santità della porta accanto, compresa da papa Francesco come "la santità di quelli che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio". Il nucleo incandescente di questa santità va individuato nell'esercizio di una carità straordinaria nella ordinaria quotidianità dell'esistenza.

Per una santità del genere non occorrono esperienze eccezionali di impegno ascetico o di contemplazione mistica. Alla nostra Sandra è bastata la trama di una vita ordinaria, tessuta di fede viva, sostenuta da una preghiera intensa e diffusa. Una vita spesa nel lieto e fedele compimento del proprio dovere, punteggiata da piccoli gesti di un amore teso all'estremo, in una appassionata amicizia con Cristo "povero e servo", in un servizio generoso e infaticabile a favore dei poveri. Una volta incontrato Gesù personalmente, lei non ha più potuto fare a meno di amarlo, di puntare su di lui, di vivere di lui, per lui, nella Chiesa.

La santità di Sandra è stata l'avventura di una "povera cristiana", nella tensione verso la misura alta di una vita illuminata dal Vangelo, spesa nelle piccole cose di ogni giorno, declinata nelle normali occupazioni dell'esistenza e nelle quotidiane preoccupazioni della gente semplice. Una forma di santità, la sua, sostanziata di carità ardente, come ogni altra, ma con una fisionomia propria, contrassegnata da un cospicuo corredo di virtù umane. Quali, una delicata tenerezza in famiglia. Un impegno consapevole e puntuale nello studio. Un sano agonismo nello sport. Una serena distensione nel diver-

timento. Un limpido e maturo esercizio della propria affettività. Una intelligente e coinvolta dedizione alle "sorelline" e ai "fratellini" disabili o comunque bisognosi.

E la gioia – una gioia condita da un'allegria frizzante e contagiosa – è stata la sigla di una santità *d.o.c.*, la cifra di una vita pienamente riuscita.

Da ultimo, ma non per ultimo, è da rimarcare il fatto che Sandra, alla scuola di don Oreste, non si è auto segregata a vita privata, ma ha coltivato ed espresso un'acuta sensibilità civile e sociale, ponendosi a servizio dei diritti e dei bisogni degli ultimi.

Ringrazio la Parte Attrice della causa di beatificazione - l'APG23 – che si è pienamente coinvolta nella preparazione dell'evento ed esprimo cordiale riconoscenza al Clero, alle Comunità parrocchiali, alle Comunità di vita consacrata, alle varie Associazioni e Movimenti, al Gruppo promotore, alle Istituzioni pubbliche e ai tanti volontari che si stanno dedicando a far conoscere la figura e il messaggio di Sandra attraverso mostre, testimonianze e pubblicazioni.

E a tutti e a ciascuno mi è caro inviare un fraterno saluto e una cordiale benedizione.

## Il "Grazie" di Sandra

Grazie, Signore

Grazie perché ci sei

Perché sei vicino a me

Perché mi metti intorno

gente così meravigliosa,

perché mi metti in cuore

una dolcezza così fantastica.

Grazie perché ti amo,

perché so che tu mi ami,

perché ti vedo nella mia gente...

nella gente.

Grazie, Signore.



Francesco Lambiasi

## Scelgo Te e basta

Sandra Sabattini

Vivere a braccia spalancate



Acquista subito la tua copia presso **ilPonte** editore oppure effettuando il pagamento con bonifico bancario con le seguenti coordinate:

BANCA MALATESTIANA – AG. RIMINI CENTRO

IT14V0709024210018010081615

tel. 0541-780666 - abbonamenti@ilponte.com

www.ilponte.com

Collana I Testimoni - pp. 80 , a colori - € 8.00

copertina con risguardi

# ANTONIO ANTONI, LE MIE PRIGIONI (2)

Continua il racconto dell'amico di Lello Marvelli,  
Antonio, sulla sua drammatica esperienza di internato

**E**ra il primo caso di morte per denutrizione.

Alla mattina avevamo una gavetta di caffè...molto caldo, che si otteneva con varie erbe aromatiche...A mezzogiorno ci veniva data una razione di brodo con tre o quattro fette di rape bianche o rosse, un tubetto di margarina come il volume di una sigaretta e con un pane venivano fatte dieci fette, ed ognuna veniva estratta a sorte e assegnata ad occhi chiusi. Alla sera ancora una caldissima bevanda simile a quella del mattino.

Questo costringeva per istinto a rimediare qualcosa per sopravvivere. Veniva raccolta molta ortica e foglie di cardi che crescevano dove era il terreno umido.

Queste verdure cotte e condite con la margarina permettevano di riempire lo stomaco.

lo qualche volta sono riuscito, durante la notte, a passare sotto la rete di recinzione e, vuotando i secchi dei rifiuti davanti alle porte di ogni casa, raccoglievo le bucce di patate. Queste poi venivano ripetutamente lavate e dopo la cottura, si toglieva buona parte della buccia di rivestimento. Per questa operazione c'era sempre il rischio che arrivasse una pallottola di qualche guardia.

L'azzardo veniva accompagnato dalla voglia di sopravvivere e questo consentiva di credere che, se avessimo avuto fede e forza, avremmo rivisto le nostre case, che divenivano giorno dopo giorno, sempre meno di un ricordo.

Adesso posso dire ai giovani che la fame cronica è sconosciuta agli uomini liberi.

lo ho avuto una particolare attenzione verso quei ragazzi che, vissuti in famiglie agiate, non

avevano né la forza né l'idea di poter sopravvivere pur avendo un nutrimento molto scarso. Con gli espedienti più curiosi e amichevoli, molti si sono salvati perché li ho spinti a mangiare varie erbe, bucce di patate e, raramente, qualche pezzo di carne di gatto arrostito alla brace.

Il più schizzinoso, per riconoscenza, ha partecipato al mio matrimonio nel 1952.

Fra le tante sofferenze non va dimenticata la lotta contro i Laüse. Non bastava lavarsi il più spesso possibile, occorreva soprattutto far bollire gli abiti portati a contatto con la pelle, poi spazzolarli, fino a quando si doveva ripetere la stessa operazione e ciò avveniva quasi ogni due o tre giorni.

Purtroppo alcuni Häflinge, presi dallo sconforto o dalla debolezza, si lasciavano andare e per colpa loro chi si trovava vicino a loro si riempiva di nuovo, con molta rapidità.

Era un sabato allora ho pregato un collega che era sarto, di prepararmi un bracciale con una croce rossa.

Al mattino successivo, con il nuovo bracciale e la cassetta del pronto soccorso sono passato dal cancello del campo di Holzen facendo un inappuntabile saluto militare alla sentinella di servizio e ho proseguito con indifferenza diretto al distaccamento di Eschershausen. Il mio comportamento non ha destato sospetto, così sono riuscito ad arrivare in centro. Ma in quel lager c'era proprio il Feldweibel che, come mi ha visto, ha cominciato a urlare come un matto, gridandomi che ero passibile di fucilazione.

Come lui ha smesso, ho iniziato io a urlare, dicendogli che ero responsabile della salute dei

prigionieri, mentre lui, per salvare la vita di Virgili non aveva fatto niente.

A quel punto mi ha preso per un braccio e mi ha portato in una stalla, dove il morto era sopra il fieno e, indicandomi la cassa vicina, mi ha ordinato di metterlo dentro. Ad alta voce gli ho risposto che fosse lui a prenderlo per i piedi, perché da solo non avrei potuto sistemarlo. Io l'ho sollevato afferrandolo sotto le ascelle e nell'adagiarlo la sua testa s'è girata e dalla bocca è uscito tanto liquido giallastro, bagnandomi la manica della giacca e il braccio scoperto.

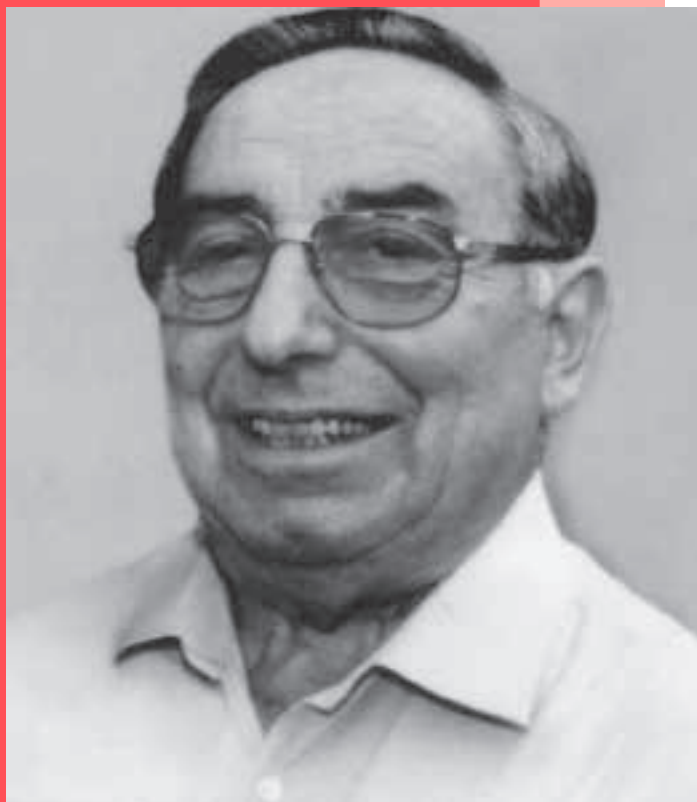
Terminata quella operazione sono andato sotto il rubinetto di una fontana e facendo uscire per lungo tempo molta acqua, ho fatto tutto il possibile per togliermi di dosso ogni traccia di quel vomito.

Da quel giorno nella Grube non sono più entrato ed ho cominciato a organizzarmi per il servizio sanitario per il quale ero stato a suo tempo incaricato.

Dopo un paio di mesi, dietro la stazione di Eschershausen, antistante ad una piazzetta vicino alla casa del Lagerführer, mi era stato assegnato un locale dove potevo tenere gli ammalati più gravi e dove ogni mattina il dott. Wöldeke veniva per visitare gli ammalati.

Il medico poi si regolava nel concedere i giorni di riposo con quello che io proponevo. Se poi c'era un caso grave gli chiedevo il ricovero all'ospedale di Holzminden.

A tale richiesta era sempre contrario, perché gli ospedali erano sempre al completo, ma poi io gli assicuravo il mio interessamento, tanto che, dopo le visite, sono sempre riuscito ad ottenere il ricovero.



Quasi ogni settimana ero al Krankenhaus di Holzminden e per questo m'ero fatto parecchie amicizie e così ero quasi diventato di casa e per simpatia ottenevo sempre quello che chiedevo.

Se c'era un uomo che avesse avuto bisogno dei raggi, il medico primario voleva che anch'io fossi presente nella sala Röntgen e mentre lui esaminava la parte ammalata, spiegava a me tutto quello che c'era di buono o di cattivo, come se io fossi stato un parente dell'ammalato o un suo collega. Io sedevo accanto a lui, ma senza protezione, comunque m'è andata bene e ho imparato tanto.

Ho visto dei casi disperati, che mi è impossibile dimenticare.

All'ospedale arrivavo sempre molto presto, perché l'orario del treno non permetteva altra scelta. Sapendo che in servizio non c'era nes-

suno, aspettavo l'arrivo dei medici al portone d'ingresso.

Di solito ad arrivare per primo era l'anziano primario, che per me assomigliava al prof. Silvestrini di Rimini. Un vero nobile gentiluomo che, appena mi vedeva, chiedeva cosa c'era di nuovo.

Una mattina era con sua figlia ventenne e guardando la gola del soldato che era con me ha subito detto "difterite" e la ragazza, d'istinto, ha fatto un passo indietro con un'espressione di spavento.

In chirurgia c'era una signora dottoressa bravissima e quando trovavo un Häftling con un'ernia glielo portavo subito e ogni operazione è sempre riuscita molto bene.

Ogni volta che mi trovavo nel Krankenhaus potevo rientrare la sera col treno e i miei Kregsgefangener sedevano, dopo le visite, dove era possibile.

Io andavo dalle suore di servizio alle baracche nell'area dell'ospedale e le aiutavo in tutti i servizi che loro mi assegnavano: sostituire i materassi, cambiare le lenzuola, pulire dove era sporco e tante altre particolari mansioni.

Prima del tramonto sapevo dove erano i letti vuoti e così potevo farli occupare dai miei Häftlinge.

Nel Lager non ho mai riportato indietro nessuno e al campo sono sempre tornato da solo.

L'infermeria all'inizio disponeva di quel poco che può contenere una cassetta del pronto soccorso, cioè poco o niente. Alla fine era molto arricchita di medicinali per varie terapie, materiali di primo soccorso e diversi ferri chirurgici.

Si era realizzata un'opera di cui gli altri campi non potevano proprio disporre.

Ogni volta che capitavo all'ospedale di Holzmin-den o in quello dei bulgari, riuscivo sempre a ottenere o a prendere quello che ritenevo utile e pratico per i miei K.G. italiani.

All'arrivo degli americani e al breve passaggio del medico italiano, ero in grado di competere con tutte le infermerie della regione.

Una sera del mese di marzo del 1945, mentre la colonna delle Kazette rientrava al campo, una guardia ha sparato ad un Häftling, che probabilmente non riusciva più a camminare. Come mi ha visto, rendendosi conto che avevo seguito tutta quella atroce scena, mi ha subito spara-



to contro parecchi colpi, ma io mi sono nascosto nel bosco e non è riuscita a prendermi.

Questo è il comportamento dell'animale-uomo di fronte alla lotta per la vita...

In un giorno d'inverno con venti gradi sotto zero un gruppo di circa cinquanta uomini, che dovevano lavorare nel bosco, si sono presentati alla Krankebau come ammalati, per non trovarsi sul lavoro. Vennero concessi un paio di giorni di malattia ad ognuno e il dott. Wöldeke ha firmato tutte le cedole, ma prima di mezzogiorno sono arrivati due SS che gridando dicevano di voler parlare col Lagerführer.

Questo anziano signore, mio amico, quando lo sono andato a chiamare nella sua villa, gli ho spiegato di cosa si trattava e l'ho tranquillizzato, dicendogli che avrei risposto io alle domande che rivolgevano.

I due SS gridavano, ma allora ho alzato anch'io la voce e ho fatto capire che il dottore aveva visitato ogni uomo e perciò tutto era stato fatto come prevedeva il regolamento.

Io ho rischiato in prima persona, ma alla fine le guardie se ne sono andate minacciandomi se si ripeteva ancora una tale situazione.

Nella parte più alta della collina gli uomini spingevano i carrelli carichi di pietre, ma nonostante scendessero lentamente, ad un certo momento uno ha cominciato ad oscillare e, aumentando la velocità ha poi lasciato uscire dei sassi e il ragazzo addetto è rimasto colpito in pieno e in più parti ed è caduto, perdendo molto sangue.

Io ho fermato un Lastwagen per caricare il ferito da portare all'ospedale.

Le guardie si sono messe a urlare minacciandomi, perché non dovevo usare quel mezzo. Loro gridavano e io, tutto sporco del sangue del ragazzo, alzavo al massimo la voce verso l'autista, intimandogli di accelerare la corsa e che non desse retta a quello che loro dicevano. Così si è salvato il ferito, curato all'ospedale dei bulgari. Episodi terribili ce ne sono stati tanti, ma non è facile descriverli e nemmeno piacevoli raccontarli.

Anche da questo episodio si può capire il com-

portamento dell'animale-uomo di fronte alla lotta per la vita.

La prima volta che sono entrato all'ospedale di Holzminden camminavo lentamente e in punta di piedi, perché lo ritenevo un luogo sacro. Ad un certo momento mi sono fermato davanti ad una porta aperta lungo il corridoio e con coraggio ho guardato cosa ci poteva essere dentro la stanza. Con meraviglia ed emozione ho visto un letto con lenzuola bianche e pure un cuscino bianco!

Il mio grande stupore mi ha tanto incantato, che mi sono trovato come in un sogno meraviglioso: mi ero dimenticato che esistevano le lenzuola e i cuscini!

La prima volta che ho attraversato il paese per andare in latteria, mi sono trovato in quel tratto di strada dove non passano le auto e ho trovato tanti bambini che giocavano con un pallone. Anch'io gli ho dato qualche calcio e ho fatto pure divertire quei figlioli.

Il giorno dopo, ripassando di lì alla stessa ora, ho subito visto che la maggior parte dei bambini rientrava di corsa in casa, mentre chi era rimasto sulla strada iniziava a scandire ad alta voce "maccaroni, maccaroni", mentre dietro le persiane socchiuse di certe finestre c'erano sicuramente delle mamme che osservavano la scena.

A me è venuto un profondo senso di malinconica tristezza. Peccato!

Verso la metà di aprile del 1945 i prigionieri dei vari campi di Holzen sono stati portati via e solo io sono rimasto con una dozzina di ammalati.

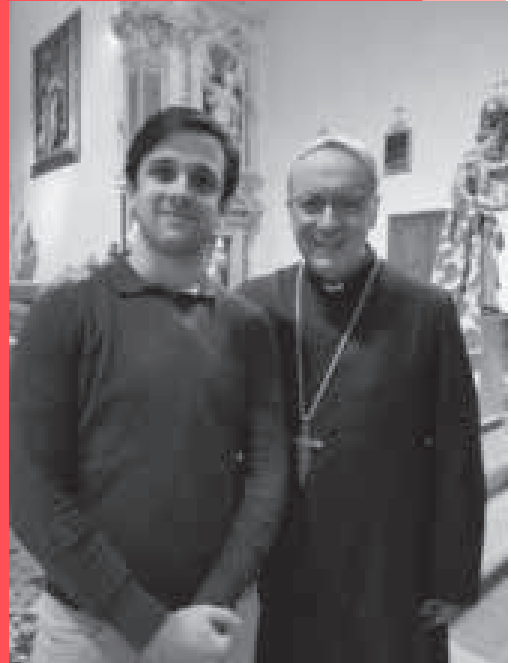
L'ultimo a lasciare Holzen è stato Bush, capo delle SS nel campo del distaccamento di Buchenwald. Lui era in piedi su una macchina scoperta, imbracciando la pistol-maschine e io, nel vederlo, gli ho lanciato un urlo con un gesto volgare. Lui mi ha sparato parecchie pallottole, che non mi hanno colpito, perché mi sono gettato subito a terra, nascosto dalla vegetazione.

*Das Schlimmste ist vorüber, il peggio è passato...*

**A cura di Cinzia Montevocchi**

# PREMIO ALLA MIGLIOR TESI DI LAUREA

**V**enerdì 13 dicembre 2019, al termine della meditazione del vescovo mons. Francesco Lambiasi in preparazione al Natale, si è svolta la cerimonia di consegna dei diplomi di laurea dell'ISSR "A. Marvelli". Nell'occasione è stato assegnato il premio "A. Marvelli" per la miglior tesi di laurea. Quest'anno il premio è andato al dott. Andrea Pepe, laureato all'Università "Tor Vergata" di Roma in Storia del cristianesimo con una tesi di laurea magistrale dal titolo *"Tu non uccidere". Il caso Marvelli una via non violenta alla resistenza?* Relatore il prof. Tommaso Calì. Il lavoro si segnala per la puntuale ricostruzione di un aspetto finora inedito degli studi su Alberto: la determinazione di partecipare alla Resistenza con una impostazione non violenta, in contrasto con tanti suoi compagni, compreso il fratello Adolfo, che decisero di salire in montagna con i partigiani. Ne emerge uno studio preciso e penetrante che, attraverso le pagine del Diario, le righe delle lettere e le carte d'archivio della Gioventù di azione cattolica ricostruisce accuratamente gli insegnamenti e i valori di fondo del cammino pedagogico formulato dall'associazionismo di stampo cattolico.



## IN PREGHIERA CON ALBERTO MARVELLI

Coloro che si affidano all'intercessione di Alberto e lo hanno preso come modello di vita e di fede si trovano ogni ultimo venerdì del mese, ore 16.30, a pregare presso la sua Tomba (Chiesa S. Agostino di Rimini). Chi volesse unirsi da casa può scaricare la traccia di preghiera sulla home page del sito, sulla pagina Facebook di Alberto oppure scrivere a: [infocentromarvelli@gmail.com](mailto:infocentromarvelli@gmail.com)

**A** offerirci una rilettura del libro di Giobbe non è né un biblista, né un teologo, ma un economista, Luigino Bruni.

Dalla sua prospettiva il libro di Giobbe "ci ricorda che la vita è molto più complessa delle nostre convinzioni meritocratiche e ci invita ad abbandonare una visione retributiva della fede, portata a considerare la ricchezza e la felicità come premi per una vita giusta. In questo senso la storia biblica è un insegnamento non solo sulla sventura del giusto, ma anche sul senso dell'esistenza umana. Giobbe che combatte fino alla fine per dimostrare che nella sua sventura non vi è demerito, né colpevolezza, consente di esprimere una critica radicale alla nuova cultura della povertà che l'ideologia capitalista va veicolando a tutti i livelli: poiché il povero è colpevole, possiamo restare indifferenti alle sue sventure..."



**Abbiamo rinnovato il sito di Carla Ronci e messo i suoi pensieri su twitter e facebook.**

[www.chiesa.rimini.it/carlaronci](http://www.chiesa.rimini.it/carlaronci)

twitter: cerac Carla Ronci

Facebook: vai nel profilo don Dino Paesani.

Se vuoi metterti in contatto con l'Istituto Mater Misericordiae:

Sede generale: via dell'Erta, 5 - 62100 Macerata. Tel. 0733 230661 - 236538

Sede nazionale: Via Marconi 2/4 - 60025 Loreto (An) - Tel. 338 5064796

email: [bertonimariarosa@gmail.com](mailto:bertonimariarosa@gmail.com)

# HANNO INCONTRATO ALBERTO

Lo scorso ottobre il prof. Miloslaw Gòrecki, docente di antropologia presso l'Università di Varsavia, è venuto a visitare l'archivio, per terminare un'opera che sta scrivendo sui beati Piergiorgio Frassati e Alberto Marvelli.

Il giorno 9 novembre 2019 un gruppo di 50 ragazzi della parrocchia di Mater Admirabilis di Riccione, accompagnati dal parroco don Valerio Celli, in preparazione alla cresima sono venuti a conoscere la figura di Alberto. Ha fatto loro da "guida" Filippo Pasquini della Azione cattolica diocesana



Sabato 14 dicembre i ragazzi della ACR della parrocchia di San Pio V di Cattolica, dopo aver conosciuto la figura di Alberto grazie alla guida di don Gabriele Gozzi, sono venuti a Rimini, per visitare l'Archivio e per pregare accanto alla sua tomba.

Venerdì 27 dicembre 30 ragazzi di seconda media di Corinaldo e Castelleone, della diocesi di Senigallia, accompagnati da don Andrea, sono venuti a conoscere più da vicino la vita e

l'opera di Alberto. Dopo aver ascoltato le parole di Stefano Antonini hanno visitato l'Archivio e pregato accanto alla tomba in Sant'Agostino.



Nel pomeriggio del 3 gennaio 2020, 30 ragazzi del Gruppo delle superiori della Pastorale giovanile vincenziana di Livorno, accompagnati da padre Francesco, riminese di origine, con la guida dell'amico Claudio Zanchini sono venuti a conoscere la storia di Alberto e a visitare alcuni dei luoghi in cui il Beato ha svolto la sua opera. Hanno chiuso l'incontro con la visita all'Archivio e una preghiera accanto alla tomba.

# LETTERE E NOTIZIE DI ALBERTO

Marco Colombo, un "amico" di Alberto ci ha mandato questa preghiera:

### Ti ho cercato, Gesù

Ti ho sentito piangere di gioia  
quando nasceva un bambino.  
Ti ho visto cercare la libertà attraverso  
le sbarre di un carcere.  
Ti sono passato accanto mentre  
chiedevi un pezzo di pane.  
Ti ho sentito urlare di dolore mentre  
i tuoi figli venivano sepolti dalle bombe.  
Ti ho trovato nelle corsie di un ospedale  
sottoposto a terapie senza amore.  
Ora che ti ho trovato non voglio più perderti.  
Ti prego insegnami ad amarti.

### Dagli Stati Uniti

Buongiorno,  
vorrei sapere se esiste una letteratura sul beato  
Alberto Marvelli in inglese. Sto cercando una  
biografia e, in particolare, il suo *Diario*.  
Vorrei inoltre sapere se esistono medaglie del  
beato Alberto e come fare per riceverne qual-  
cuna.

**Joseph Yodzis** (Lewisville)

### Dalle Filippine

Cari fratelli e sorelle,  
Saluti! Noi siamo il San Giuda Youth Council,  
un'organizzazione dedicata alle attività della  
Chiesa per i giovani. Vorremmo chiedere una  
reliquia e biglietti di preghiera del beato Al-  
berto Marvelli, per farlo conoscere e proporlo  
come esempio ai nostri giovani.

**Mr. Eugene A. Manaog** (Malabon City)

### Dall'Argentina

Vi scrivo da Jujuy, in Argentina. Il mio nome è  
Nicolas Donaire, e sono un insegnante di edu-  
cazione cristiana presso la scuola di Nuestra  
Señora del Huerto. Nel mio lavoro di insegna-  
mento parlo sempre con i bambini e gli inse-  
gnanti dei santi e li presento come esempi da  
seguire. Le scrivo per chiedere se è possibile  
ricevere biglietti di preghiera con la reliquia  
del beato Alberto Marvelli. Per me sarebbe una  
grazia e benedizione.

**Nicolas Donaire**

### Dal Brasile

Sono molto devoto al Beato Alberto Marvelli e  
mi piacerebbe molto ricevere una sua reliquia.  
Insieme alla reliquia, potresti inviare materiale  
informativo per diffondere la sua devozione?  
Grazie. Dio ci benedica.

**da Contegem - Minas Gerais (Brasile)**

### Dalle Filippine



*Camarines Sur dopo il tifone del 2015*

Attendiamo con impazienza la celebrazione  
dei 500 anni di cristianesimo nelle Filippine

nell'anno 2021 con il tema: "500 YOC: Gifted to Give" (Mt 10,8). Siamo lieti di far parte della grande famiglia di Cristo e il nostro apostolato mira a ricordare non solo ai filippini, ma anche all'intero mondo che, indipendentemente dal nostro colore, dalla sessualità, dallo stato di vita e dalle differenze che ci rendono diversi, siamo tutti chiamati a diventare i "campioni" di Dio. Vorremmo presentare ai nostri giovani la vita di santi provenienti dai diversi angoli della terra, per mostrare che la chiamata alla santità è di tutti, da qualunque luogo provengano. Riteniamo che la vita del beato Alberto Marvelli e della venerabile Carla Ronci sia una grande testimonianza per la gioventù di oggi nella ricerca della santità e ci auguriamo che le loro storie tocchino il cuore dei giovani affinché possano trovare ispirazione.

A nome della "Solidarietà di tutti i Santi" vorrei chiedere le reliquie del beato Alberto e della venerabile Carla, per promuovere una campagna di sensibilizzazione sulla nostra vocazione alla santità. Possa questo nostro apostolato e la devozione ai santi essere una via per approfondire la nostra fede in Dio. Mentre ci mettiamo in contatto con la loro vita e le sacre reliquie, possiamo essere benedetti, essere guariti, ispirati e santificati!

Scrivo l'arcivescovo Angel Lagdameo: "Incoraggio fortemente le parrocchie e le chiese della Diocesi ad abbracciare questo impegno affinché ogni fedele abbia l'opportunità di beneficiare di questi tesori della Chiesa che coltivano l'arricchimento spirituale per tutti". Che ogni reliquia porti in noi una nuova spinta e sia un esempio da seguire per diventare i santi del futuro.

Tutto per la più grande gloria di Dio! Deo Gracias!

In Cristo Gesù,

**Bro. John Robert B. Obias**

(Pugay San Jose, Camarines Sur)

### Dal Venezuela

Reverendissimo postulatore della causa del beato Alberto Marvelli, ricevi da questo umile servitore del Signore un saluto caloroso e fraterno, per te e per tutti i fratelli e le sorelle della tua comunità.

Sono un sacerdote nel Venezuela orientale, ho 28 anni e appartengo al Movimento per la Riparazione Mariana.

Sono stato ordinato sacerdote il 21 marzo 2016, giorno in cui la Chiesa ricorda la nascita del beato Alberto Marvelli. Molto prima di conoscere la vita di questo grande uomo, in seminario ho avuto un professore italiano, che mi ha chiesto espressamente di mettermi sotto la sua intercessione per trovare Dio. Da quel momento mi sono posto sotto la sua protezione ed è una cosa magnifica le cose che ottengo da Dio per sua intercessione. Il 5 ottobre 2018, mentre celebravo la partenza per il Paradiso del beato Alberto Marvelli, davanti a migliaia di devoti che si incontrano ogni 5 di ciascuno mese per chiedere l'aiuto dei santi, sono svenuto all'altare. Mi hanno immediatamente portato in ospedale e mi hanno diagnosticato un grave tumore al cervello. Vedo a malapena da un occhio ed è un po' difficile per me parlare, ma trascorro ore nel confessionale e mi dedico alla mia parrocchia.

Sono sicuro di aver ampliato la devozione al beato Alberto Marvelli nell'est del Venezuela, e sono molto sicuro che otterrò la mia guarigione dalla sua mano. Per questo motivo chiedo che mi sia permesso di ottenere una sacra reliquia del beato Alberto Marvelli per la venerazione mia e dei devoti della mia comunità parrocchiale, poiché migliaia di persone stanno partecipando in questo giorno alla Santa Eucaristia chiedendo la sua potente intercessione. Non posso chiederti di inviare le reliquie in Venezuela perché con la difficile situazione in cui vive il mio paese il sistema postale non funziona e sarebbe un dolore per me se quelle sacre

reliquie dovessero essere perse, per questo motivo ti chiedo rispettosamente, se ti è possibile, di inviarle all'indirizzo di un fratello della comunità in Spagna che visiterà il Venezuela nelle prossime settimane.

Sperando in una risposta favorevole, ti benedico umilmente,

**Padre Adolfo Jesús González**

## Dalle Filippine

La pace sia con te!

Sono il dott. Benedict C. Raras, 35 anni, professore universitario e preside della scuola superiore di Pangasinan State University, nella lontana provincia delle isole Filippine. Vivo in una semplice comunità con i miei genitori. Siamo una famiglia di insegnanti, che servono come dipendenti pubblici.

Mia madre Violeta C. Raras, che ora ha 72 anni, con infarto, ipertensione e diabete, e mio padre Conrado de Guzman Raras, che ora ha 82 anni, con problemi cardiaci. Erano entrambi insegnanti pubblici qui nelle Filippine, al servizio dei giovani e della nostra piccola comunità.

Inspirati dalla vita del beato Alberto Marvelli, grazie alla sua intercessione, preghiamo per avere più forza nel servire i nostri simili e per condividere la nostra vita specialmente con i bisognosi.

Chiediamo umilmente una reliquia del beato, per poterci sentire più uniti a lui, perché ci aiuti a fare di Gesù il centro delle nostre vite.

Io e tutta la mia famiglia promettiamo di prendervi cura con grande riverenza della sacra reliquia del nostro caro Beato Alberto.

Nel nome di Gesù,

**Benedict C. Raras**

## Dal Brasile

Sono un religioso della Congregazione del Santissimo Redentore e vi scrivo per chiedere una reliquia del beato Alberto Marvelli e una

della venerabile Carla Ronci. Saranno custodite dal nostro giovane collaboratore Jefferson Joachim da Silva Izidório, che avrà la responsabilità di diffondere la devozione per queste due figure che egli ammira in modo particolare.

Di sé scrive: *"Vivo la mia fede con grande speranza e paura, speranza di raggiungere il cielo e paura di perdermi nel peccato; prego molto per la conversione dei peccatori e la salvezza delle anime, perché non serve essere in questo mondo se non per salvare le anime e glorificare il Signore. Confidando nel Signore cerco di camminare verso una vita d'amore verso tutti. Il beato Alberto mi insegna ad essere caritatevole verso i bisognosi e ad essere prima di tutto giusto. Il fatto che abbia avuto un ruolo importante in politica mi fa credere che santità e politica possano andare d'accordo. La venerabile Carla Ronci mi insegna ad essere semplice e a crescere sempre nell'amore verso Gesù, fonte di tutto l'amore e di tutta la verità".*

Spero dunque che possiate inviarmi le reliquie che chiedo,

**P. Almir Rogerio Alves Silva** (Caljado)

## Da Massa Carrara

Sono un giovane sacerdote della diocesi di Massa Carrara - Pontremoli, direttore del Centro diocesano vocazioni e parroco di più comunità. Da alcuni anni svolgo il prezioso servizio di curatore del [www.santiebeati.it](http://www.santiebeati.it), attività in cui è sfociata la mia innata passione per l'agiografia e l'iconografia. Desidererei ricevere qualche immaginetta e materiale divulgativo cartaceo del beato Alberto Marvelli e della venerabile Carla Ronci, da condividere anche con i miei parrocchiani per permettere loro di conoscere edificanti figure di santità. Vi ringrazio anticipatamente ed auguro una Santa Pasqua.

**Don Fabio Arduino**

## Dalle Filippine

Carissimo Fratello,  
scrivo questa lettera, debitamente autorizzato dal Rev. P. Abe P. Arganiosa di San Bartolome de Novaliches Parish. per ottenere le sacre reliquie del beato Alberto Marvelli e della venerabile Carla Ronci. La sacra reliquia sarà riservata alla venerazione pubblica dei fedeli laici per diffondere la vita e le opere dei beati all'interno del nostro Gruppo di Apostolato. Assicuro che la sacra reliquia sarà trattata con riverenza secondo le norme date dalla Santa Madre Chiesa. Spero in una risposta favorevole!

Dio ci benedica tutti. In Cristo,

**Mr. Arden Louise D. Chico** (Quezon City)

## Dal Brasile



Belém, Porto

Cari fratelli in Cristo,  
mi chiamo Marcos Vinicius Silva Xavier, sono un seminarista dell'arcidiocesi di Belém, nello stato di Pará, in Brasile. Scrivo per chiedere se possibile, una reliquia del beato Alberto Marvelli e della venerabile Carla Ronci. Le loro vite mi incantano e mi fanno aspirare al cielo. La loro santità, che è stata dimostrata in piccole cose, è uno stimolo a seguire il cammino lasciato da Nostro Signore. Il loro zelo per le anime, il loro amore in mezzo a tante tribolazioni, ma soprattutto la loro umil-

tà e serenità ci portano una profonda pace. Attendo con ansia la vostra risposta. Se non è possibile inviare la reliquia, vi chiedo almeno di includermi nelle vostre preghiere, specialmente per la mia missione e vocazione, in modo che io possa essere fedele nel cammino verso il Sacerdozio. Contate sulle mie umili preghiere. Un abbraccio fraterno,

**Marcos Vinicius Silva Xavier**

## Dal Paraguay

Vi scrivo dalla parrocchia di San Carlo Borromeo, in Asunción (Paraguay), gestita dai Missionari dell'amore di Gesù. Sia in sede che nella casa di formazione i postulanti hanno la reliquia del beato Alberto Marvelli. Nella parrocchia si sta diffondendo la devozione verso questo grande Beato, in particolare all'interno di un gruppo di preghiera di giovani professionisti e impegnati nel sociale e di un gruppo di donne, che si dedicano ad aiutare altre donne in condizioni di povertà estrema.

Grazie ad un opuscolo fattoci conoscere dal nostro superiore, abbiamo conosciuto anche la storia della venerabile Carla Ronci e chiediamo di avere, se possibile, una sua reliquia.

Sarà una grande gioia per noi proporre alla venerazione dei fedeli della parrocchia questi due modelli di autentica vita cristiana,

**Alejandro Gomez Parroco**

## Dalle Filippine

Pace e Bene!

È passato molto tempo dall'ultima volta che ho scritto. Vi scrivo di nuovo per comunicarvi che sono a Madrid, in procinto di partire per il Camerun con cinque confratelli. Chiedo se possibile, di ricevere una reliquia del beato Alberto e della venerabile Carla Ronci per la nostra cappella del convento. Mi hanno accompagnato nelle Filippine e voglio farli conoscere anche nella mia nuova destinazione,

**P. Daniel Garcia Prieto, sfc**

# LETTERE E NOTIZIE DI CARLA

## Dalla Spagna

Saluti in Cristo!

Mi chiamo padre Claudinei de Freitas e sono attualmente vicario parrocchiale della parrocchia di Sant'Antonio e Sant'Espedito, nella diocesi di Catanduva (Spagna). Sono sempre stato interessato a conoscere e diffondere la vita dei santi e chiedo, se possibile, di inviarmi una reliquia di Carla Ronci da collocare nella nostra chiesa. Chiedo anche qualche libro che parli della sua vita, in modo che possa farla conoscere meglio,

**P. Claudinei de Freitas**

## Dalla Slovacchia

Dio vi benedica!

Vorrei ricevere una foto con le reliquie di Carla Ronci

**Sarah Kapuscinska**

## Dal Messico

Vi scrivo sperando di poter avere alcuni santini di Carla Ronci con reliquia. Vorrei promuovere la sua devozione e mi piacerebbe regalarne uno al mio padre spirituale. Grazie all'intercessione di Carla ho perseverato nella mia vocazione e ora sono al secondo anno di filosofia al seminario di Aguascalientes.

Infinito grazie,

**Juan Carlos Mena Baltazar**

## Dal Brasile

Vi abbiamo contattato qualche tempo fa per richiedere una reliquia del beato Alberto Marvelli e della venerabile Carla Ronci che abbiamo presentato alla comunità e ai giovani! Dopo alcune lezioni in cui abbiamo approfondito la vita di entrambi, li abbiamo scelti come patroni del gruppo di giovani della parrocchia.

Il nostro parroco vorrebbe pertanto chiedervi se potete gentilmente inviarci novene e testi che approfondiscano ulteriormente le figure di Alberto e Carla in modo tale che possiamo crescere in tale devozione. Vorremmo anche richiedere una reliquia da esporre nel santuario così che, mentre conosciamo meglio le loro vite, possiamo anche venerarli. Inviando un'immagine della celebrazione di una s. Messa in cui il gruppo parrocchiale è riunito. Chiediamo la vostra preghiera per essere saldi nella fede, in modo tale da poterla comunicare con gioia anche ai nostri giovani. Una preghiera anche per le vocazioni.

Beato Alberto Marvelli e venerabile Carla Ronci, pregate per noi!

**Nathan Afonso, Nova Iguacù**

## Dal Brasile



*Manaus, Favelas*

Salve, sono padre Antonio Carlos Libânio Fernandes Filho, vi scrivo per chiedervi una reliquia di Carla Ronci per i miei fedeli della parrocchia di Cristo Liberatore, in cui è presente una grande venerazione per la venerabile. Sarà quindi un motivo di grande gioia se la nostra

comunità potrà ricevere un tale dono.

**Padre Antonio Carlos Libànio  
Fernandes Filho** (Manaus)

## Dal Brasile

Possano la grazia e la pace di Gesù Cristo e l'amore infinito di Maria Santissima essere con tutti voi! Mi chiamo Joaquim de Almeida della Fraternità del Sacro Volto, sono consacrato e fondatore di una comunità cattolica di laici consacrati qui in Brasile, chiamata Fraternità del Sacro Volto. Il nostro carisma è quello di riconoscere Gesù nel più piccolo, in particolare in coloro che soffrono di disagi mentali. La nostra comunità è nuova, formata da 13 membri, le vocazioni sono buone, vi sono coloro che hanno fatto voto di castità e anche sposati. Vi scrivo per chiedervi gentilmente alcuni santini con reliquia e una reliquia in teca ex indumentis della venerabile Carla Ronci. Sarebbe una grande gioia per il nostro apostolato perché crediamo che le sacre reliquie siano un segno visibile di santità e che attraverso di esse i malati possano ricevere conforto.

Grazie in anticipo anche per le vostre preghiere.

Possa il Volto di Gesù splendere su tutti noi.

**Joaquim de Almeida** (Sarandi)

## Dalle Filippine

A nome di *Domus Misericordiae*, un apostolato laico fondato per il ministero catechistico nelle scuole, vi chiediamo gentilmente una reliquia della venerabile Carla Ronci, membro dell'Azione Cattolica Italiana e laica consacrata. Crediamo fermamente, infatti, che possa intercedere per gli educatori, gli studenti, ma soprattutto per coloro che lavorano nel campo dell'apprendimento e dell'apostolato presso i giovani. La reliquia sarà collocata presso un'immagine di Carla collocata nell'altare di una cappella in modo tale da poter essere venerata dai parrocchiani e dai membri della nostra comu-

nità scolastica, studenti, insegnanti, genitori. Grazie e Dio vi benedica!

**Suor Mary Jane Tablante** (Bulacan)

## Dalle Filippine

Mi chiamo Ken Matthew V. Rufin e vi scrivo per chiedervi cinque santini con reliquia della venerabile Carla Ronci che utilizzerò per mia devozione personale e per darne a chi ne avrà bisogno. Spero in una vostra risposta.

**Ken Matthew V. Rufin** (Bacolod City)

## Dal Messico

Buonasera dal Messico, mi chiamo Fratel Juan de Jesús, consacrato del Santissimo Salvatore e vi scrivo con il desiderio di ricevere alcune stampe, opuscoli e cimeli della venerabile Carla Ronci e del beato Alberto Marvelli.

In attesa della vostra risposta, uniti nella preghiera:

"Un solo favore chiedo: che perda tutto ciò che non sia Tu, che nessun'altra voce esca dalla mia bocca tranne la Tua, Tu che sei tutto per me, Parola Incarnata".

**Fratel Juan de Jesús** (Città del Messico)

## Dal Paraguay

Vi scrivo dalla parrocchia di San Carlo Borromeo, in Asunción Paraguay, abbastanza grande, con 17 cappelle dipendenti dalla chiesa parrocchiale, gestita dai Missionari dell'Amore di Gesù.

Sia in sede, che nella casa di formazione dei postulanti abbiamo una reliquia del beato Alberto Marvelli; abbiamo anche introdotto alla devozione del beato Alberto la parrocchia, in cui è presente un gruppo di preghiera formato da giovani professionisti che si impegnano per la società. In occasione della VI domenica di Pasqua abbiamo celebrato la s. Messa men-



*Asunción, Cattedrale*

sile con il gruppo "Costruttori di Speranza" che, insieme al mio superiore, mi ha incoraggiato a scrivere questa lettera. In parrocchia è presente anche un gruppo femminile, seguito da un religioso, che si impegna ad aiutare donne in condizioni di povertà estrema. Grazie al nostro superiore abbiamo conosciuto la storia della venerabile Carta Ronci e le donne del gruppo la pregheranno sempre. Per questi motivi vi chiedo una reliquia del beato Alberto Marvelli per la venerazione dei fedeli: essa rimarrà in parrocchia in un reliquiario accanto ad una foto di Alberto. Inoltre, se possibile, chiediamo anche una reliquia della venerabile Carla Ronci.

Sarà una grande gioia per noi avere delle reliquie di questi modelli autentici di vita cristiana.

**P. Alejandro Gomez** (Asunción)

## Dagli Stati Uniti

Mi chiamo Andrew Hahn, sono un carmelitano di terzo ordine in Colorado, USA, vi chiedo gentilmente una reliquia di Carla Ronci.

**Andrew Hahn** (Loveland)

## Dall'Argentina

Ho 27 anni e sono iscritto alla Facoltà di Scienze della formazione. Quando ho iniziato il liceo, ho incontrato Carla, anche se solo di nome. La sua foto sulla Vespa compariva in un calendario e mi aveva colpito molto, perché mi era sembrata una donna "moderna", capace di portare in forma nuova l'annuncio della Buona novella. Navigando su internet ho conosciuto la sua vita e ne ho ammirato la profonda spiritualità. Vedo in lei un modello di cristianesimo



*Ciudad de La Rioja, Cattedrale*

per i nostri tempi. Per questo vorrei avere un santino con una sua reliquia.

Che il buon Dio vi benedica,

**Patricio Agustin Flores** (Ciudad de La Rioja)

**Beato ALBERTO MARVELLI**

Francesco Lambiasi

**Caro Alberto**

**Lettere sulla felicità da/ad Alberto Marvelli**

Ed. *ilPonte*, 2015 - pp. 70, € 7,00

Contiene le lettere che il Vescovo immagina di ricevere e di inviare ad Alberto Marvelli. Stile fresco e giovanile: affronta il tema della felicità seguendo le beatitudini evangeliche.



pp. 553, € 20,00

È la raccolta di tutti gli scritti inediti di Alberto Marvelli conservati nel Centro documentazione. Sono riportati quaderni, agende personali, lettere, appunti, riflessioni, discorsi. Alcuni testi sono una vera scoperta. Pagine utili per un sano nutrimento di vita spirituale seguendo le orme del Beato.

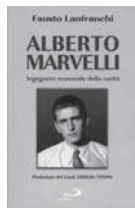
Fausto Lanfranchi

**Alberto Marvelli**

**Ingegnere manovale della carità**

Ed. San Paolo, 2004 - pp. 229, € 12,00

Questa biografia ha il pregio di presentare la vita di Alberto Marvelli inserita nel periodo storico in cui è vissuto. È anche una profonda analisi del cammino spirituale di Alberto, nel suo impegno caritativo, sociale, politico.



Alberto Marvelli

**La santità nel quotidiano Itinerario spirituale**

Ed. San Paolo, 2004 - pp. 116, € 8,00

È la raccolta di pensieri editi ed inediti di A. Marvelli, disposti seguendo il suo itinerario spirituale di laico impegnato nel mondo. È un ottimo strumento per la meditazione.



Alberto Marvelli

**Diario e lettere**

a cura di F. Lanfranchi

Ed. San Paolo, 1998 - pp. 200, € 12,00

Il diario e le lettere sono precedute da un ampio studio sull'itinerario spirituale di Alberto Marvelli. Le lettere, circa 70, sono inedite, di grande interesse e presentate con ampie introduzioni e note.

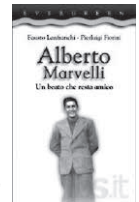


F. Lanfranchi - P. Fiorini

**Un beato che resta amico**

Ed. San Paolo, 2004 - pp. 110, € 7,00

Con prefazione del card. Angelo Comastri. È una breve ed agile presentazione di Alberto Marvelli adatta per adolescenti; utile per i ragazzi del post-cresima.



Cinzia Montevecchi

**Volare nel Sole Alberto Marvelli e la gioia di educare**

Ed. Ave, 2014 - pp. 189, € 12

Educazione ed evangelizzazione vissute all'interno di un progetto di santità "laica", una santità nel quotidiano. Attraverso una ricca antologia dei suoi testi viene ricostruito l'approccio pedagogico del beato riminese, finora poco approfondito. I brani - databili tra il 1937 e il 1943 - sono stati ritrovati in quaderni di



Alberto Marvelli

**«La mia vita non sia che un atto d'amore»**

Scritti inediti a cura di

Elisabetta Casadei

Edizioni Messaggero, 2005 -



appunti, note e fogli sparsi, di cui Alberto si è servito per annotare meditazioni, riflessioni nate durante gli incontri di formazione organizzati dall'Azione Cattolica.

## Alberto Marvelli **Atleti con l'anima**

a cura di Elisabetta Casadei  
Fausto Lanfranchi  
Ed. GuaraldiLab, 2014 -  
pp. 131, € 9,90



Un volumetto agile che coniuga passione sportiva e tensione all'Infinito, due ali con cui Alberto ha intessuto il suo percorso di santità. Con foto e racconti di Alberto, delle sue esperienze sportive e alcuni suoi scritti in cui spiega il suo motto: "Ogni vittoria nello sport sia anche una vittoria dell'anima!".

## **L'amore non è mai riposo Il cammino spirituale di un laico cattolico**

Ed. *ilPonte*, 2008 -  
pp. 32, € 1,00

Contiene un ampio apparato fotografico, brevi note storiche e pensieri dagli scritti del beato Alberto Marvelli. Particolarmente adatto per un'ampia diffusione e per un primo contatto col Beato.



## **IBook Veglia di preghiera per giovani**

Veglia di preghiera con Alberto Marvelli. Scritta e pregata dai ragazzi del Punto Giovane di Riccione (RN). Una preghiera che racconta la storia di Alberto Marvelli. Scaricabile con iBooks su Mac o iPad e con iTunes sul PC. Disponibile anche in CD con libretto.

## Umberto Moretti **Maria Mayr Marvelli, la mamma di un santo**

Ed. *ilPonte*, 2015 -  
pp. 228, € 10

Ampio profilo storico-biografico-spirituale della mamma di Alberto.



## Cinzia Montevocchi **Coraggio e sempre avanti L'epistolario di Alberto Marvelli**

(1937- 1946),  
Ed. *ilPonte*, 2018 -  
pp. 312, € 18,00

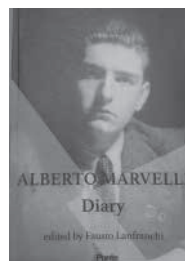
Il volume raccoglie le lettere scritte e ricevute da Alberto negli anni tra il 1937 e il 1946. Fanno emergere, nel loro complesso, un ambiente di amicizie che non temono le distanze geografiche, di legami saldi, fatti di affetti sinceri, cementati dalla passione per l'altro, arricchiti dalla disponibilità a sostenersi nelle difficoltà e dal comune impegno nella costruzione di una vita più umana per tutti.



## Alberto Marvelli **Diary**

a cura di F. Lanfranchi  
Ed. *ilPonte*, 2019 - pp. 71

È la traduzione in inglese del Diario di Alberto, custodito presso l'archivio del Centro Marvelli. La traduzione e la stampa sono state possibili grazie alla generosità di un grande amico di Alberto, il dott. Louis Carnendran, originario della diocesi di Pondicherry in India e cardiologo a Miami.



**Filmati**

Docu-film

**Siamo fatti per il Cielo**

**Alberto Marvelli una vita tutta di corsa**



Il racconto della vita di Alberto con gli episodi più belli, la sua voce, le testimonianze di chi l'ha conosciuto, i luoghi storici in cui ha vissuto, lottato, amato.

Durata: 50'.

Produzione: Icaro Communication

**Una santità straordinariamente normale**

Breve presentazione di Alberto Marvelli su Cd (durata 10 minuti) curata da Domenico Labalestra. È uno strumento agile; ricco di immagini, colori, musiche. **Viene inviato gratuitamente su richiesta.**

**Alberto Marvelli  
Una presenza di luce**

CD-ROM, € 10

Il CD-rom realizzato con notevoli capacità artistiche unite ad una sincera ammirazione per la figura di Alberto Marvelli presenta il cammino spirituale del Beato attraverso il diario e le lettere con testi poetici e immagini. È un ottimo strumento per presentare ai giovani la spiritualità di Alberto Marvelli

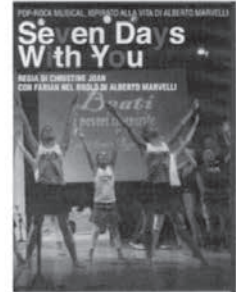


**Musical Alberto**

"Seven days with you"

Pop-rock Musical, ispirato alla vita di Alberto Marvelli. La spiritualità del giovane beato

attraverso musica e canti che utilizzano le parole di Alberto. Regia di Christine Joan (con Farian nel ruolo di Alberto Marvelli). Disponibile in cd (musiche) e dvd (musica e video).



**Mostra**

**Mostra sul Beato Alberto Marvelli**

Il Centro Documentazione ha predisposto una mostra itinerante in 15 pannelli (cm. 70x200) dal titolo: **"Alberto Marvelli. Il cammino spirituale di un laico cattolico"**. La mostra ripercorre la vita del beato con didascalie e foto. Per questa mostra rivolgersi a: Centro documentazione "A. Marvelli", tel. 0541-787183.

**Venerabile CARLA RONCI**

Carla Ronci

**Lettere**

a cura di padre Filippo D'Amando con presentazioni e note di mons. Giacomo Drago  
Ed. ECO, 1986 - pp. 342,  
€ 13,00

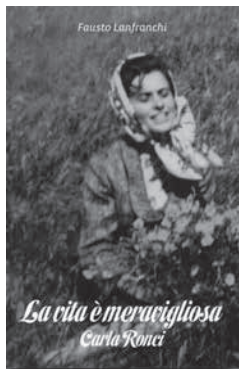


Sono raccolte in ordine cronologico tutte le lettere di Carla Ronci. Costituiscono, oltre la biografia, un ottimo mezzo per conoscere più profondamente Carla.

Fausto Lanfranchi,  
**La vita è meravigliosa Carla Ronci**

Ed. *ilPonte*, 2009 -  
pp. 225, € 10,00

È la nuova biografia di Carla Ronci, che segue il cammino spirituale nelle varie tappe e narra i suoi impegni di AC, di catechista, di collaboratrice pastorale e di servizio ai poveri.



Graziella Goti

**La ragazza dalla sciarpa rossa**

Ed. Elledici, 2003 - pp. 134, € 6,00

Il libro, scritto con viva partecipazione e commozione, è una testimonianza significativa, perché scritto da un'amica di Carla, con la quale ha fatto il cammino formativo nell'Istituto Mater Misericordiae. C'è una bella presentazione del Vescovo di Fiesole.

Carla Ronci

**Diario**

Ed. San Paolo,  
2005 - pp. 162, € 7,00

a cura di M.C. Carulli  
e F. Lanfranchi

È una lettura interessante che ci permette di entrare in profondità nel cammino spirituale di Carla. Leggendolo possiamo conoscere la tensione totale verso Gesù e verso gli altri, il rapporto intimo con Lui e il desiderio di appartenergli sempre, tutta, completamente.



Fausto Lanfranchi

**Carla Ronci testimone del Vangelo**

Ed. *ilPonte*, 2002 - pp. 24, € 1,00

Breve sintesi della vita di Carla, adatta per un'ampia diffusione e per un primo contatto con Carla.

**Filmati**

**Carla Ronci - Tracce di un passaggio**

Dvd, Ed. Bottega Video, € 10,00

L'esperienza mistica e apostolica di Carla è affidata ad una narrazione semplice e toccante che ci fa percorrere tutte le tappe della sua vita. Nel contesto della narrazione potremo sentire la viva voce di Carla, che parla con un'amica; potremo vederla in movimento, durante le attività e le gite, grazie a vecchi filmati a colori.

**Carla Ronci testimone del Vangelo**

Breve presentazione di Carla su CD  
(durata 15 minuti).

È uno strumento agile: ricco di immagini, colori, musiche. Particolarmente adatto per un primo contatto con Carla o per avviare un dialogo. **Viene inviato gratuitamente su richiesta.**

**Mostra**

**Carla Ronci**

È una mostra itinerante in 12 pannelli (cm 70 x 200) dal titolo **"La vita è bella, ma se ami è meravigliosa"**, che ripercorre la vita della venerabile con didascalie e foto. Per prenotarla rivolgersi a: Centro documentazione "A. Marvelli", tel. 0541-787183; o a Maria Bertoni, cell. 3385064196.



***Preghiera  
per chiedere  
l'intercessione  
della  
Venerabile  
Carla Ronci***

O Dio, Ti ringraziamo per aver suscitato in mezzo a noi la tua serva Carla Ronci e benediciamo l'azione potente del Tuo Santo Spirito, che ha operato con abbondanza di frutti nella sua persona.

Ti lodiamo per la sua totale consacrazione al Signore Gesù nella castità, povertà ed obbedienza; per la sua generosa e sapiente dedizione al compito educativo nell'ordinarietà degli impegni ecclesiali; per l'offerta delle sue fatiche in favore delle vocazioni sacerdotali e per la santificazione dei presbiteri; per l'ardore nella preghiera, che l'ha resa forte e serena nella sofferenza; per la sua semplicità di vita e per la costanza nel servizio dei fratelli.

Concedi a noi, o Padre, per intercessione di Carla, di poter essere fedeli quotidianamente alla Tua volontà, infondi in ogni cristiano l'amore per la Tua Chiesa e la tensione alla santità, nello stato di vita proprio di ciascuno.

Chiediamo per noi ogni grazia spirituale o materiale; in particolare...

Se è nel Tuo disegno d'amore, fa' che Carla sia proclamata beata e conosciuta in tutta la Chiesa, per il bene nostro e la gloria del Tuo nome.

Amen.

***Con approvazione ecclesiastica***



***Preghiera  
per chiedere  
l'intercessione  
del Beato  
Alberto  
Marvelli***

O Dio, Padre onnipotente, ricco di misericordia, Ti ringraziamo per averci donato in Alberto Marvelli un segno del tuo amore per noi.

Noi contempliamo le meraviglie che hai operato nella sua vita: la solida vita di preghiera, il generoso impegno sociale e politico, l'amore ardente per i poveri.

In ogni ambito della sua vita ha praticato eroicamente la fede, la speranza e la carità.

Ti chiediamo, Padre, per intercessione di Alberto, concedici di imitarne le virtù e diventare come lui testimoni del Tuo amore nel mondo. Ti chiediamo anche ogni grazia spirituale e materiale.

Ti chiediamo pace e salvezza per la Tua Chiesa, che Alberto ha amato e servito.

Fa' che Alberto sia conosciuto in tutta la Chiesa a gloria e onore del Tuo nome.

Amen

***Con approvazione ecclesiastica***

Il discernimento è uno strumento di lotta per seguire meglio il Signore. Ci serve sempre: per essere capaci di riconoscere i tempi di Dio e la sua grazia, per non sprecare le ispirazioni del Signore, per non lasciar cadere il suo invito a crescere.

Molte volte questo si gioca nelle piccole cose, in ciò che sembra irrilevante, perché la magnanimità si rivela nelle cose semplici e quotidiane. Si tratta di non aver limiti per la grandezza, per il meglio e il più bello, ma nello stesso tempo di concentrarsi sul piccolo, sull'impegno di oggi (*Gaudete et exultate*, 169).

AMICI DI ALBERTO E CARLA

Direttore Responsabile Giovanni Tonelli - Redazione via Cairoli, 69 - 47923 Rimini - Autorizzazione tribunale di Rimini n. 16 del 08/11/2011  
Grafica e fotocomposizione: *ilPonte* - Rimini • Stampa: La Tipografia - Rimini

---

**I signori agenti postali, in caso di mancato recapito, sono pregati di restituire la rivista al mittente, che si impegna a pagare la relativa tassa presso Rimini C.P.O.**